



Federazione GILDA-UNAMS

Via Toledo 210 80132 Napoli

Telefono/fax 081/19579655 081/905682

e-mail: sam-na@libero.it

Il coordinatore Regionale della Campania

Napoli, lì 26 ottobre 2010

Al Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro tramite fax 081/7962320

All'Assessore Regionale all'Istruzione Caterina Miraglia tramite fax 081/7962543

Al Presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro tramite fax 081/7949944

All'Assessore Provinciale Politiche Scolastiche e Formative Gennaro Ferrara tramite fax 081/7949242

Al Sindaco ed all'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli tramite fax 081/7955228

AL DIRETTORE GENERALE REGIONALE DELL'USR CAMPANIA tramite fax 081/5576569

Ai docenti ed ata delle Istituzioni Scolastiche di ogni ordine grado della Regione Campania tramite fax o mail al DS

OGGETTO: scuola statale campana in ginocchio: necessità d'interventi urgenti.

A qualche settimana dall'avvio dell'anno scolastico 2010/11 la grave situazione in cui versa la scuola pubblica campana si è manifestata in tutta la sua drammaticità. I tagli operati sugli organici del personale della scuola, a seguito dell'attuazione della Legge n. 133/08, della riorganizzazione della rete scolastica e dell'attuazione della manovra prevista dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, hanno penalizzato la scuola campana snaturando le finalità formative e tradendo le speranze di lavoro di migliaia di precari.

Un'analisi attenta dei numeri assegna alla Campania il triste primato della regione più colpita dai tagli in proporzione e in assoluto: **cancellati in due anni circa 15.000 posti, con la conseguenza di una generale precarizzazione del lavoro**, del peggioramento delle condizioni di lavoro del personale di ruolo, del depauperamento di importanti risorse umane per una scuola costipata in tempi sempre più sacrificati e circoscritti, con un'offerta formativa impoverita e mortificata dal dover far fronte quotidianamente a problematiche pratiche e contingenti potendo contare su una dotazione di **risorse sempre più povere e quindi sempre meno adeguate**. Nonostante la presenza di un milione di studenti campani ai quali deve essere garantito il diritto costituzionale allo studio, la Campania ha pagato il prezzo più alto di questa manovra con un 15 % di tagli che si traducono in **meno tempo scuola, meno interventi educativi, meno personale per la tutela degli alunni, meno qualità e meno sicurezza**. Effetti catastrofici che stanno paralizzando l'intero sistema scolastico in una regione ove sarebbe necessario proporre investimenti e valorizzare i settori della cultura e del sapere come molla per il necessario ed urgente sviluppo del Mezzogiorno e del Paese.

In particolare il "**tempo pieno**" per tutti nelle scuole pubbliche primarie, che nelle Regioni del Nord ha rappresentato e rappresenta un servizio educativo importante e un aiuto prezioso per le famiglie, e segnatamente, per quelle in cui la donna lavora, **costituisce ancora un miraggio nelle aree del Sud** ed un grave ostacolo alla crescita economica dell'intero Paese, atteso che i tagli alla scuola primaria hanno avuto come conseguenza la riduzione del tempo pieno, almeno nelle modalità in cui esso era fornito, e cioè come attività scolastica di qualità e non come "dopo-scuola". Ci auguriamo che questa disegualianza sociale e culturale venga risolta, perché gli effetti di una riduzione dell'offerta non riguardano solamente il mondo della scuola e le famiglie con figli in età scolare ma, attraverso il legame con l'occupazione femminile, invadono l'intera società ed economia italiana. L'Italia è spaccata in due: **al Nord tassi d'occupazione femminile non lontani dalla media europea (circa il 58%)** si associano alla diffusione capillare del tempo pieno nelle scuole primarie. **Al Sud tassi d'occupazione femminile molto bassi (il 31%)** si accompagnano a un utilizzo limitato del tempo pieno che costituisce un'indubbia misura a favore dell'uguaglianza delle opportunità.

La sperequazione del tempo scuola tra Nord e Sud riflette la divisione economica e sociale del Paese e quella tra le diverse zone dello stesso Mezzogiorno. I dati sono peggiori nelle periferie urbane, dove si concentrano povertà, monoreddito, famiglie numerose e disoccupazione, dove i livelli di alfabetizzazione dei genitori sono più bassi, dove gli enti locali non hanno attivato interventi compensativi, dove gli edifici e le strutture sono peggiori, dove mancano asili-nido e dove è più macroscopico quel terribile divario con il Nord sul tempo-scuola, che oggi vede **il Meridione con l'8,3 per cento delle classi di scuola primaria a tempo pieno contro il 42,6 del Nord-Ovest, il 34,3 del Centro e il 25,3 del Nord-Est. I tagli così come ora vengono operati sono discriminanti per il Sud** che, deve rivendicare la stessa offerta formativa del Nord e quindi lo stesso rapporto alunni docenti. Dobbiamo pertanto RIVENDICARE OGNI ANNO UNA QUOTA PEREQUATIVA per raggiungere gradualmente gli stessi livelli di offerta formativa del Nord. Non solo non è accettabile che le poche classi storiche a tempo pieno delle scuole campane non siano confermate, ma **si deve pretendere che ogni anno siano aumentate di una percentuale minima affinché in tempi brevi si raggiunga la stessa media delle regioni del Nord colmando l'attuale discriminazione.**

Gli effetti negativi sul piano sociale ed economico dei numeri tagliati, dietro ai quali si nascondono persone e famiglie, sono tali da far parlare di "emergenza sociale e culturale". Per quest'anno scolastico sono diverse centinaia i lavoratori "tagliati" e sottratti alla scuola napoletana e campana a cui si aggiungono i tagli già disposti nel precedente anno scolastico e quelli programmati per il prossimo, in ossequio al piano triennale di dimensionamento scolastico. La conseguenza è che la scuola, unico presidio di legalità e democrazia in molte zone del nostro martoriato territorio non riesce ad assolvere alla sua missione educativa perché messa in ginocchio da una politica di depauperamento delle risorse umane che colpisce l'occupazione e il servizio scolastico pubblico sottraendo quel personale docente ed Ata che, quotidianamente, garantisce la didattica anche di frontiera".

Un'analisi attenta della situazione scolastica napoletana, denunciata a questa O.S. da moltissime Istituzioni scolastiche evidenzia che **il tempo scuola è stato ridotto in modo generalizzato** e che **non sono stati assicurati tempo pieno e tempo prolungato**, nonostante le richieste delle famiglie; in moltissimi casi addirittura non è stato confermato il tempo pieno, già autorizzato negli anni precedenti. Inoltre, in assoluto dispregio della normativa sulla sicurezza, **le classi si sono formate in violazione delle norme sul numero massimo di alunni per classe, anche in presenza di più diversamente abili nella stessa classe, nonostante le condizioni di gravità.** Gravissima la situazione del personale Ata con un **numero di collaboratori scolastici**, ampiamente e costantemente decurtato negli anni, **che non riesce ad assicurare neppure la vigilanza**, con la conseguenza di aumentare in modo esponenziale le difficoltà operativa delle scuole. Il taglio al personale ATA, oltre a produrre effetti negativi a cominciare dalla totale mancanza di collaboratori scolastici destinati a garantire la sorveglianza negli edifici scolastici per tutto il tempo scuola, ha determinato una **riduzione della dotazione di assistenti tecnici che non consente di assicurare l'assistenza in tutti i laboratori esistenti** costringendo molte scuole a ridurre i giorni di apertura pomeridiana e a cancellare molte attività extra-curricolari.

In particolare nella scuola dell'infanzia e primaria rischiano di essere eliminati con un colpo di spugna tutti quegli interventi educativi e sociali tesi alla scolarizzazione, all'integrazione e al recupero di migliaia di bambini a rischio di dispersione scolastica in quelle zone particolarmente deprivate e contaminate dalla subcultura dell'illegalità.

In questo drammatico scenario che mette a repentaglio la regolare erogazione del servizio pubblico e lo stesso futuro della scuola napoletana e campana (8.200 posti cancellati - 6180 docenti e 1942 ata- nel precedente a.s. e 5.786 posti tra docenti e personale ATA persi quest'anno), si chiede alle SS.LL. in indirizzo di **attivare con urgenza un tavolo interistituzionale per la predisposizione di una concreta e mirata governance che preveda attraverso l'utilizzo di fondi regionali ed europei la predisposizione di un piano straordinario di intervento e sostegno alla didattica curricolare** impegnando i lavoratori precari della scuola, tale da consentire la piena fruizione del diritto allo studio agli alunni, in tutte quelle realtà scolastiche ove le attività sono paralizzate dalla politica dei tagli che minaccia ogni azione di promozione sociale e culturale della scuola pubblica e offusca il futuro delle giovani generazioni. Forse è davvero giunto il tempo per mettere queste problematiche all'ordine del giorno dell'agenda politica campana **affinché alle scuole possano essere assegnati con estrema urgenza posti docenti ed ata per garantire un minimo di funzionalità e di buon diritto allo studio.**

Gaetano Mattera

